

Il cambiamento di rotta in se stessi come via per la pace. Le parole di don Zeno durante la Serata a Cervinia il 25 luglio 1976.

“Noi viviamo in un’epoca nella quale sarebbe possibilissimo nutrire tutti, fare la casa per tutti: bianchi, rossi, verdi, di tutti i continenti.

Noi potremmo fare tutto questo. Invece siamo dei barbari, siamo degli ingiusti.

Anche adesso, chissà quanti milioni e milioni di poveri cittadini della terra che sono senza casa, senza famiglia, poi sono abbandonati e poi soffrono tutte le sofferenze immaginabili possibili.

Un solo cittadino del mondo che sia senza mangiare, senza vestire, senza cure condanna tutto il mondo. Uno solo ci condanna tutti. Questa civiltà per me è un fallimento.

Vogliamo cambiare? Ciascuno di noi cambi se stesso è la sola soluzione.

Non stare a bisticciare con gli altri, ma bisogna dare un’onda nel mondo di arrestare queste guerre.

Fermare queste guerre, questi pericoli.

Chi è che li può fermare? Chi? I politici? Quelli non ce la fanno!

È impossibile! Siamo noi, il popolo che deve essere pronto a dare un esempio tale di bontà e di giustizia senza armi, senza niente, l’onda di un popolo che corre alla giustizia salva il mondo, salva tutto. E avremo finalmente la pace.

Il popolo che aspetta la pace dagli altri o dagli alti, non l’avrà mai.

Il popolo la deve avere in se stesso. Io sono stato in Canada e ho viaggiato con degli amici a vedere delle opere di apostolato.

Era proprio il momento in cui le spighe erano mature.

Tutte queste spighe, così piccole, così leggere, così belle anche.

Ce ne sono milioni, milioni, milioni e milioni di queste. Ogni spiga ha il suo grano, leggera, però centinaia, migliaia, milioni di quintali e nutre una parte del mondo.

Quindi se ciascuno di noi sapesse diventare se stesso una spiga, se ogni persona sulla terra fosse una spiga così pura, così viva, così leggera e così compatta il mondo sarebbe salvo”.